



CONVENZIONE NAZIONALE MONARCHICA: CHE PASTICCIO!

Il microcosmo monarchico è frantumato dai personalismi, incapace d'offrire leader alternativi. Ed è guardato con immutata diffidenza dalle gerarchie politiche, finanziarie ed ecclesiastiche. La mescolanza delle vere nature dei sodalizi che hanno aderito alla Convenzione Nazionale Monarchica produce un'ulteriore perplessità di fondo. Si tratta, infatti, di una minoranza che rischia di ridurre le sue attività a nominale e sterile testimonianza teorica di una non ben definita e spesso superficiale fedeltà ad un'idea, non si capisce bene quanto fondata sul rispetto degli autentici ideali che dovrebbero costituire il fondamento. Una CNM che declina il suo linguaggio come fosse una lingua straniera, limitandosi a roboanti affermazioni di principio e ad annunci eclatanti ai quali non sembra, per ora, seguire alcun risultato pratico di rilievo.

Se questo non bastasse, si assiste alla competizione virtuale (che interessa solo ai soggetti coinvolti, mentre è vissuta con indifferenza o insofferenza da tutti gli altri) ed a vistose divisioni fra gli aderenti alla CNM, anche in occasione delle commemorazioni tradizionalmente più sentite, come l'unico regicidio della storia d'Italia, di cui fu vittima Re Umberto I.

Queste tensioni sono vissute dalla maggior parte dei monarchici italiani per quella che è la loro vera natura: l'emblema della divisione (o, se si preferisce, di un'unità puramente di facciata) e la prova di un'autentica subalternità alla volontà di fare politica. Si tratta di uno spettacolo ancora una volta litigioso, davvero imbarazzante di fronte alla compattezza pluriennale dimostrata, con i fatti, dal CMI.

Fra le quinte della CNM s'indovina un ritardo culturale, se non una vera inadeguatezza, che precede gli aspetti politici. Si pretende di rappresentare una realtà che non si conosce, non si riconosce e che, per parte sua, non accetta, per coerenza ed onestà morale ed intellettuale, di tornare a vecchi schemi, rivelatori di modi obsoleti d'operare, che avevano solo un obiettivo: il cadreghino...

"Stanno sempre a litigare!"

E' la critica popolare più forte e frequente dei monarchici, stanchi della partita Vittorio Emanuele – Amedeo, che non fa più sorridere nessuno.

Non bastava quello scontro dinastico, si arriva ora a due movimenti pro Vittorio Emanuele.

Il primo, anche in termini cronologici, è il CMI, il Coordinamento Monarchico Italiano, istituito il 4 marzo 2005 (festa del Beato Conte Umberto III e della proclamazione dello Statuto Albertino) e che raggruppa 53 organizzazioni apartitiche, in particolare le più rappresentative ed attive e le uniche presenti anche all'estero.

Il secondo è la Convenzione Nazionale Monarchica (CNM), riunitasi per la prima volta il 30 gennaio del 2007 e che conta 17 membri, molti dei quali svolgono, in modo più o meno palese, attività politica con il centro-destra, mentre le altre rappresentano di fatto solo il loro "capetto".

Molti monarchici continuano ad interrogarsi sui perchè di questa divisione e, in mancanza d'informazioni approfondite, qualcuno cade facilmente vittima dello scoramento o delle malelingue.

La vera risposta postula innanzi tutto la comprensione del fatto che si tratta di una divisione voluta da chi ha deciso di rinnegare, due anni dopo la sua fondazione, proprio il CMI, che tuttora comunque opera con successo su tutto il territorio nazionale ed all'estero.

Qualcuno dirà che rinnegando il CMI si è cercata un'unità più estesa. Cosa in realtà impossibile, sia perché il CMI ha sempre mantenuto un atteggiamento del tutto aperto (alla sola condizione della condivisione dei principi enunciati nel suo manifesto e delle proprie regole statutarie, com'è normale per qualunque

TRICOLORE

Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli - Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricolore_italia@alice.it

www.tricolore-italia.com



(Continua da pagina 1)

realtà associativa alla quale terzi desiderino aderire) sia perché, da subito e per stessa denuncia di alcuni aderenti alla CNM, le organizzazioni a quest'ultima aderenti non condividono, a giudicare dai fatti, neppure le stesse idee politiche o dinastiche.

Ad esempio, solo 11 giorni dopo la fondazione della CNM, cioè il 10 febbraio 2007, dirigenti nazionali dei due movimenti meno piccoli aderenti a questa Convenzione, presieduta dal Principe Emanuele Filiberto di Savoia, erano a Napoli, per partecipare ad una riunione alla presenza del Duca d'Aosta e di suo figlio, nonché dei massimi dirigenti nazionali aostani, la cui presenza era stata annunciata ufficialmente da giorni. Cosa faceva quel giorno a Napoli il CMI? Semplicemente, ma con la fedeltà all'Istituzione Monarchica e con la nobiltà d'animo che li contraddistingue, davanti al luogo della manifestazione dirigenti e soci distribuivano un volantino invitando ad inviare gli auguri al Principe Vittorio Emanuele di Savoia, che avrebbe compiuto 70 anni due giorni dopo.

Altro esempio: da oltre due secoli, il 14 luglio è una data infausta per le Monarchie, perché suona come l'inno della rivoluzione francese. Lo fu tragicamente e particolarmente per Casa Savoia: per l'allora Regina di Sardegna, Maria Clotilde (sorella del Re di Francia Luigi XVI, che morirà ghigliottinato il 21 gennaio 1793) e per i due fratelli di Maria Clotilde e di Luigi XVI, i futuri Re di Francia Luigi XVIII e Carlo X, che avevano sposato le Principesse Maria Giuseppina e Maria Teresa di Savoia, sorelle del Re di Sardegna Carlo Emanuele IV. I numerosi legami tra le due Dinastie facevano sì che gli avvenimenti riguardanti una Corte avessero immediatamente molti effetti diretti sull'altra. Dunque, i Savoia hanno sempre sentito viva repulsione per quel 14 luglio 1789, che iniziò un corso drammatico per la Francia, per l'Europa, per l'Istituto Monarchico e per la Cristianità.

Ebbene, proprio questo giorno, conosciuto anche dai bambini che frequentano le scuole elementari, è stato scelto dalla Convenzione Nazionale Monarchica per riunirsi in Toscana (che coerenza istituzionale...), sotto la presidenza del Principe Emanuele Filiberto!

Ma non solo. E' stata anche la data scelta da una parte delle organizzazioni aderenti alla CNM per rendere omaggio a Re Umberto I a Monza, ricordandone l'assassinio, mentre un'altra parte ci andrà il 29 luglio... Assurdo, anche ricordando la lettera dell'anno scorso nella quale il Principe Emanuele Filiberto di Savoia (come abbiamo detto presidente, sembra onorario, della CNM) si rallegrava con il CMI per aver ripristinato l'usanza voluta da Re Vittorio Emanuele III proprio subito dopo l'uccisione a tradimento del Padre: commemorare solo le nascite e non le morti.

Non diciamo questo per futilità, per cattivo umore, per ragioni storiche o per motivi antropologici.

Non è neanche detto che si tratti del guaio peggiore: l'unanimità, il pensiero unico spesso sono guai assai più gravi della divisione, come insegna la storia recente. D'altra parte, non è neppure detto, ad esempio, che il futuro "Partito democratico" (uno solo per tutte le componenti della coalizione di centrosinistra al governo) sia sufficiente a eliminarne i contrasti: la Dc ha governato l'Italia per decenni mentre le sue correnti interne, veri e propri partiti minori, seguitavano a combattersi aspramente.

"Stanno sempre a litigare" le organizzazioni lillipuziane che vogliono fare politica perché nelle coalizioni, formate da elementi anche disparati, purtroppo funziona così. Il movimento maggiore tende a imporre le proprie idee, che sono spesso anche troppo accomodanti per motivi di sopravvivenza politica e di conquista di nuovi elettori. I movimenti minori tendono invece a dimostrare che seguitano a sostenere i propri principi, nella speranza di guadagnare in popolarità.

Ragione ben differente da quella dei sodalizi che, non essendo interessati alla politica dei partiti, rimangono fermi sui propri ideali per profonda convinzione, e non per motivi strumentali.

Naturalmente, un accordo fra partiti e partitini, anche "in pectore", si finisce sempre per trovarlo (nonostante l'opposizione o i media che drammatizzano per fare notizia), se non altro per timore che la

(Continua a pagina 3)



(Continua da pagina 2)

coalizione possa non tornare al potere (quando c'è l'ha).

“Stanno sempre a litigare”. Certo, fanno impressione gli slogan altisonanti oppure volgari studiati appunto per fare impressione, l'idea di un pollaio politico sempre rumoroso e inquieto, le dichiarazioni aggressive, le minacce di andarsene, gli insulti reciproci, i giudizi insolenti, magari le parolacce, il disordine. Però la battaglia delle idee (quando ve ne sono) è positiva, la diversità di posizione costringe a riflettere e magari a cambiare opinione o comunque a trovare una soluzione accettabile per tutti: purché non si sia in totale malafede, discutere e litigare fa bene, mantenendo però quella signorilità e quella correttezza che contraddistinguono i gentiluomini.

Tutto dipende da qual è lo scopo che si persegue: far tornare la Monarchia Costituzionale, non cedendo su principi che ne sono il fondamento, o ottenere un “cadreghino”...

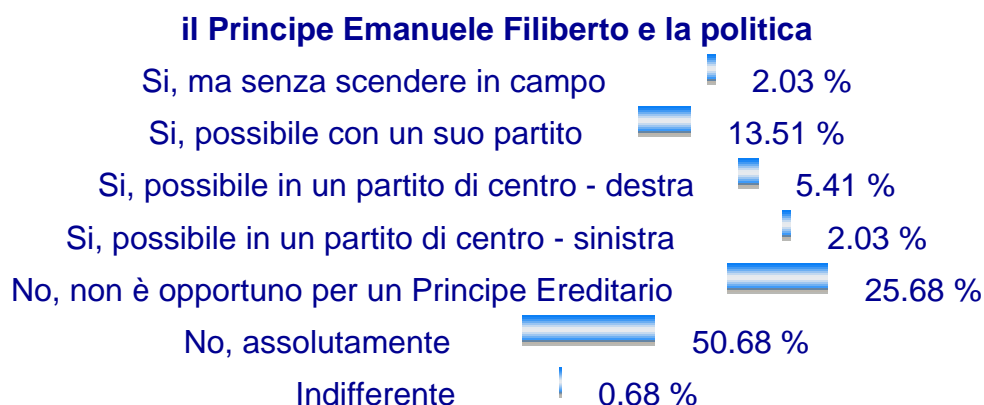
Può darsi che ci sia davvero qualcuno che, per smania di potere e per forzata astinenza dai privilegi delle stanze dei bottoni, pensi di mascherare le sue velleità camaleontiche ed i suoi pruriti anguilleschi offrendo la propria disponibilità, sacrificando la lealtà a disinvolute operazioni di riciclaggio politico.

Molti sembrano proporsi in continuazione come ballerini per qualche giro di valzer politico, in nome di un terzo polo che non esisterà mai, con gente screditata che compone la lista che comprende il più gran numero di condannati ed indagati ed il cui presidente non ha neanche il coraggio di presentarsi con il suo partito nella sua regione meridionale, preferendo essere accolto da una lista berlusconiana in Lombardia.

Non hanno ancora capito (o fanno finta) che il sistema politico italiano, piaccia o non piaccia, è ormai bipolare e lo sarà sempre maggiormente.

Con questo sistema non c'è possibilità di “scendere in campo” per un Principe che dovrebbe in tal modo rinunciare al fondamento della sua credibilità (in termini di imparzialità) e, cosa orribile, scegliere italiani contro italiani.

Una verità, questa, ben compresa, a quanto sembra, a tutti i livelli. Anche da parte delle persone che hanno deciso di votare nell'inchiesta promossa dal MMI (il cui segretario nazionale è a capo del progetto politico della CNM): ben il 79,05% di loro è contrario ad una “discesa in campo” politico del Principe Emanuele Filiberto di Savoia. Il 25,68% afferma che questo sarebbe incompatibile con la qualità di Principe Ereditario. Un'inchiesta che guarda caso, dopo la nostra agenzia stampa n. 1986 del 13 c.m., ha subito un'impennata di voti, per la maggior parte contrari. Ecco infatti i risultati alle ore 15.40 di oggi:



Intanto, Lele Mora era l'altroieri sera in un noto night sardo con i Principi di Napoli, mentre il suo amico Fabrizio Corona, alle telecamere di *E! News*, il magazine di *E! Entertainment*, ha dichiarato: "E' vero, ho intenzione di formare un mio partito per dare voce soprattutto ai giovani. Non sarà un partito di destra. Sarà un partito di centro e comunque neutrale". Un altro progetto di movimento per i giovani?